



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica



CONFINDUSTRIA

Intervento conclusivo dell'Ing. Luigi Ipertì

Siamo arrivati alla conclusione del nostro convegno e abbiamo sentito tante voci: quella dell'industria, quella delle Istituzioni e quella delle società d'ingegneria.

Ringrazio il giornalista Mauro Salerno, abile moderatore ed i nostri bravissimi relatori Livio Vido di Enel, Antonello Martino di Italferr, Paolo Carrera di Saipem, Franco Karrer presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici, Mario Lazzeri di D'Appolonia, Paolo Buzzetti presidente Ance, Maria Fernanda Stagno d'Alcontres della Commissione Via Vas del ministero dell'Ambiente. Ringrazio Lorenzo Bellicini, per la sua ottima indagine ed infine Patrizia Vianello per la sua brillante introduzione e per aver voluto, con grande determinazione, questo convegno ed averlo realizzato con rara intelligenza.

E' emerso un quadro con aspetti positivi, ma anche con molte ombre. Le industrie italiane si sono dimostrate attente e sensibili al problema dell'ambiente, le società d'ingegneria italiane dispongono di **valide competenze** tecniche e di processo, esiste un mercato in crescita; per contro non mancano aspetti negativi come:

- Insufficiente utilizzo delle capacità tecniche e ingegneristiche, che esistono in Italia;
- Gravi fattori distorcenti della concorrenza;
- Ridotte dimensioni delle società d'ingegneria italiane che devono crescere, attraverso fusioni e acquisizioni, per poter competere sia in Italia che all'estero;
- Poca attenzione al valore della buona ingegneria: le nostre prestazioni devono essere riconosciute e compensate per il loro reale valore.

Ora dobbiamo lavorare per correggere questi elementi negativi e dobbiamo lavorare specialmente perché le nostre società siano sempre più in grado di andare all'estero. Certo, fatti come quello dell'Ilva di Taranto di questi giorni con il blocco della consegna di laminati ai clienti italiani non migliorano la competitività dei prodotti italiani già penalizzati da energia elettrica e gas a prezzi superiori anche del 30% rispetto a quelli europei.

Questi sono i nostri problemi, ma sono anche problemi del nostro Paese. Noi non chiediamo però che siano solo le Istituzioni a risolverli.



- 2 -

Noi siamo impegnati in prima persona a lavorare per risolverli perché siamo convinti che ognuno di noi debba domandarsi prima di tutto, in questo momento difficile, cosa possiamo fare per il nostro Paese.

Sono sicuro che se tutti assumeremo questo atteggiamento anche le Istituzioni ci seguiranno ed insieme potremo lavorare per creare condizioni operative ed un ambiente migliore e più vivibile.